

FONDAZIONE
I TEATRI
REGGIO EMILIA

**FESTIVAL
APERTO**
REGGIO EMILIA
16 SETTEMBRE -
19 NOVEMBRE
2022

APERTO



**FONDAZIONE NAZIONALE DELLA DANZA
ATERBALLETO**



domenica 23 ottobre 2022 ore 18.00

Teatro Municipale Valli

FONDAZIONE NAZIONALE DELLA DANZA ATERBALLETO

Double Side

Produzione con musica dal vivo
prima assoluta

Stabat Mater (creazione per 3 danzatori, 3 musicisti, 3 cantanti)

coreografia Norge Cedeño Raffo

set e luci Fabiana Piccioli

musica "Stabat Mater" di Arvo Pärt

costumi Norge Cedeño Raffo e Fabiana Piccioli

assistente alla coreografia Thais Suárez Fernández

danzatori Saul Daniele Ardillo, Martina Forioso, Ivana Mastroviti

With Drooping Wings (creazione per 8 danzatori, 4 archi)

coreografia Danièle Desnoyers

musica "An English Suite" di Federico Gon da Henry Purcell

set e luci Fabiana Piccioli

costumi Danièle Desnoyers

assistente alla coreografia Myriam Arseneault

danzatori Saul Daniele Ardillo, Estelle Bovay, Leonardo Farina, Martina Forioso, Ivana Mastroviti, Giulio Pighini, Sandra Saliotti Aguilera, Hélias Tur-Dorvault

con il sostegno di Conseil des arts et des lettres du Québec Québec 

co-progettazione e co-produzione Fondazione Nazionale della Danza / Aterballetto
e Fondazione Arturo Toscanini coproduzione Festspiele Ludwigshafen, Festival Aperto -
Fondazione I Teatri di Reggio Emilia

Prima assoluta 23 Ottobre 2022, Reggio Emilia, Festival Aperto, Teatro Municipale Valli (I)

Prima tedesca 9-10 Dicembre 2022, Ludwigshafen, Theater Im Pfalzbaus (D)

danzatori Compagnia Aterballetto

Quartetto Motus per La Toscanini: Giulia Soli *violino*, Agnese Rava *violino*,

Dario Carrera *viola*, Margherita Curti *violoncello*

soprano Theodora Io Koutsothodoru

controtenore Niccolò Balducci

tenore Kim Bowoo

preparazione musicale Antonio De Lorenzi

durata 90'

Lo spettacolo sarà trasmesso in streaming il giorno 25 novembre sul canale Operavision



Cofinanziato
dall'Unione europea



STABAT MATER

Parlare della genesi di *Stabat Mater* vuol dire tornare agli inizi del 2021, quando il coreografo Norge Cedeño Raffo, personaggio di charme e carisma, da Cuba è arrivato in Italia per la sua prima grande esperienza produttiva. Su commissione della Fondazione Nazionale della Danza / Aterballetto e della Fondazione Arturo Toscanini di Parma, il coreografo cubano si confronta con un brano musicale celebre, lo ***Stabat Mater*** Arvo Pärt, una partitura per tre cantanti e tre musicisti.

Il tre, numero affascinante per i suoi significati filosofici e mistici, è uno dei cardini compositivi di questo *Stabat Mater*, che ha guidato anche verso la scelta di coinvolgere nella coreografia tre danzatori. In scena si incontrano tre corpi, tre voci, tre strumenti, che dialogano insieme mettendo in risalto la bellezza del brano e la sapienza costruttiva melodica.

Tale incontro tra danzatori, musicisti e cantanti diventa convivenza nello stesso spazio scenico, magico apparire e scomparire di ciascuna delle diverse componenti interpretative. Per questo il concept spaziale, oltre al disegno luci, è stato affidato a Fabiana Piccioli, artista attiva in tutta Europa con grandi produzioni operistiche e coreografiche. A lei è affidata la suggestione visiva, basata sull'uso di speciali tappeti danza dipinti, capaci di riprendere e trasformare l'effetto delle luci, e sul riutilizzo di materiale di scarto in un'ottica di upcycling: le camere d'aria di ruote per biciclette dalla discarica prendono nuova vita sul palcoscenico.

Fin dal primo momento in cui mi mandarono il brano musicale dello Stabat Mater mi sono posto la domanda 'cosa succede dopo?'. C'è un forte richiamo a una realtà caotica, a un ciclo tortuoso che si ripete, fatto di calamità, di morte, carenza, evanescenza come se diventassimo cenere per tutto il tempo. Ma perché non rinvenire in questa realtà un rimando all'Araba Fenice? Di trovare in questa cenere, in questo fuoco che ti brucia, in questa realtà che ti trafigge e che ti mette di fronte agli aspetti più rischiosi e dolorosi della tua vita una nuova opportunità per creare, per rinascere, per mostrarti rinnovato? Il brano musicale da un punto di vista della emotività crea un fermo-immagine, è un brano apparentemente 'piatto' e dobbiamo dialogare per tutto il tempo con dei cambiamenti di fisicità, di emotività con il cambiamento continuo di costruzione fisica e scenica cercando di tenere il pubblico vigile. Un compito a cui dobbiamo prestare sempre attenzione.

Norge Cedeño Raffo

NORGE CEDEÑO RAFFO

Norge Cedeño Raffo (1987) è stato primo ballerino per dieci anni presso la Danza Contemporánea de Cuba, prima compagnia di danza contemporanea a L'Avana (1959) a combinare lo stile contemporaneo di influenza americana con uno stile afro-cubano e la tradizione cubana. Attualmente è coreografo, danzatore e direttore artistico della compagnia OtroLado. Si distingue sulla scena creativa nazionale per la sua qualità e la lunga lista di riconoscimenti, tra cui il Premio Villanueva de la Crítica (2019) e la Distinción por la Cultura Nacional (2018).

È stato finalista al 33° Concorso Internazionale di Coreografia di Hannover (2019), e vincitore in diverse occasioni del Premio Ramiro Guerra in Interpretación Masculina, assegnato dall'Associazione Hermanos Saíz (Cuba). Nel 2019 viene invitato a creare per alcuni danzatori della Gauthier Dance // Dance Company Theaterhaus Stuttgart una breve coreografia per la vetrina *Meet the Talents* all'interno del Colours Dance Festival. Proprio in questa occasione la Fondazione Nazionale della Danza / Aterballetto ha iniziato a conoscere ed apprezzare il lavoro artistico di Norge Cedeño Raffo così tanto da investire sul suo talento, affidandogli una nuova coreografia da inserire nel proprio repertorio.

Una scommessa artistica con cui la Fondazione Nazionale della Danza / Aterballetto, da un lato, presenta al panorama italiano e internazionale un artista sostanzialmente sconosciuto in Europa; dall'altro lato, si confronta per la prima volta con l'universo coreografico cubano.

Inoltre, si adatta perfettamente con i presupposti di questa nuova produzione l'approccio alla ricerca di Norge Cedeño Raffo, il quale afferma: *“Mi piace la danza per il dialogo. Cerco artisti di altre discipline che possano valorizzare l'atto artistico, il risultato creativo o la messa in scena stessa; questo mi sembra più attraente che predeterminarlo a un concetto o a una forma fisica.”*

STABAT MATER DI ARVO PÄRT

Giulia Bassi

Terso e immerso nel trascendente, come del resto è tutta la musica di Arvo Pärt, lo *Stabat Mater* (1985) è composto secondo lo stile “tintinnabuli” che ci riporta alle radici liturgiche medioevali: epoca cui risale, il testo, la sequenza liturgica, attribuita a Jacopone da Todi in cui la Madre di Dio addolorata piange accanto alla croce del figlio Gesù crocifisso.

“La tintinnabulazione è un’area a cui mi aggiro a volte quando cerco risposte – nella mia vita, nella mia musica, nel mio lavoro. Nelle mie ore buie, ho la certezza che tutto ciò che si trova al di fuori di questa cosa non abbia significato. La complessità e le molte sfaccettature sole mi confondono e devo cercare l’unità: cos’è questa cosa e come faccio a trovare la via per raggiungerla? Le tracce di questa cosa perfetta appaiono in molte forme e tutto ciò che non è importante svanisce. La tintinnabulazione è così... Le tre note di una triade sono come campane ed è per questo che la chiamo tintinnabulazione.”

Dichiaratamente riconducibile alla tradizione segnata dallo *Stabat Mater* di Pergolesi, Pärt lo scrive per soprano, controtenore (o contralto), tenore, violino, viola e violoncello. Si tratta di una composizione dedicata ad Alban Berg - nel centenario della nascita - frutto di una commissione della Fondazione a lui intitolata. Per l’occasione dieci compositori sono stati invitati a scrivere un pezzo per un trio d’archi. Pärt, basandosi sul ritmo trocaico del testo, fa diventare elemento chiave della musica il rapporto tra sillabe lunghe e brevi. A proposito del numero tre legato agli esecutori, un motivo di tre note discendenti viene elaborato strumentalmente e vocalmente già dall’inizio. Il testo è cantato in un recitativo lento e la trama aperta delle linee vocali è parallela alle parti degli archi, dando al dolore il senso di una tragicità ancestrale. L’incedere è interrotto tre volte da brevi momenti rapidi, mentre nell’Amen conclusivo ritorna il motivo iniziale. Intendimento del compositore è trovare “una linea musicale che sia “portatrice dell’anima”, simile a una monodia assoluta, una voce nuda da cui tutto ha origine.... *lo lavoro con semplici numeri, ben visibili e udibili, cerco un comune denominatore. Lavoro per una musica che potrei dire universale...!*

WITH DROOPING WINGS

Dalla scelta della musica barocca, mi è venuta subito in mente la musica di Henry Purcell. Naturalmente mi sono rivolta a opere di vario formato e provenienza. È stata un'avventura favolosa portare con me la quasi totalità di un'opera musicale così ricca. Le opere scelte sono state poi rivisitate dal compositore Federico Gon e d'ora in poi porteranno il nome di "An English Suite". È seguita l'ideazione di uno spazio scenografico, un contenitore immaginato da Fabiana Piccioli attraverso una serie di scambi e condivisioni di idee. Uno spazio dove musica e danza si incontrano e si confrontano.

L'idea di "cosa viene dopo" è stata onnipresente attraverso un intero processo stabilito a distanza. L'idea di ciò che accade dopo le ceneri, di ciò che accade quando la natura prende il sopravvento, di ciò che accade dopo l'ascolto della musica. Infatti, se l'ascolto attento dell'opera di Purcell mi ha procurato il più grande dei piaceri, ho anche gradualmente messo una certa distanza tra me e questa forma di godimento.

Le emozioni sono la carne di questa musica. Sono anche legate a un periodo storico che non è il nostro. Come adottare una posizione critica di fronte a queste opere la cui magnificenza e bellezza ci danno tanto piacere quanto fastidio? Come contestualizzare questa scelta? Come sentirsi ancora interessati da questa musica oggi?

With drooping wings prende in prestito il titolo dal coro finale del *Dido and Aeneas* di Purcell. Le ali spezzate sono quelle di una frangia della società che si confronta con molteplici incongruenze. Siamo nel mezzo di molti sconvolgimenti sociali. La creazione entra inevitabilmente in risonanza con questi sconvolgimenti. Ma questi mi danno anche un rapporto con la bellezza che attraverserà tutte le mie scelte. Evocare la bellezza altrove che nelle forme, ma piuttosto nell'incarnazione della resistenza.

Se la creazione trae origine da un rapporto intimo con questa suite inglese, *With drooping wings* è attraversata dall'idea di una distanza. Questa suite di opere musicali, alcune gloriose, altre dolorose o sensibili, si scontra con una danza che porta in sé una forma di resistenza. L'opera è attraversata da una vitalità prodigiosa, proprio come la musica di Purcell. I musicisti condividono lo spazio con i danzatori. Gli uni cedono la loro presenza agli altri. L'idea di una successione di eventi coreografici è evidente in tutto il pezzo. In presenza di silenzio, gli interstizi coreografici agiscono in modo non conforme allo spirito barocco. Come se questi spazi interstiziali diventassero la danza più originale, la più precisa nel nostro contesto attuale. Poi, improvvisamente, quando le due cose convivono, il risultato diventa pura gioia.

Danièle Desnoyers





An English Suite da Henry Purcell

Ombra e luce, ovvero *Double side*. Due poli opposti rappresentati dallo *Stabat Mater* e da *With drooping wings*, coreografia incentrata su *An English Suite*: l'atmosfera cupa, tetra legata a Pärt e l'impronta estroversa e la luce chiara racchiuse nelle nove cangianti musiche di Henry Purcell che ho ricomposto per quartetto d'archi nella *Suite*. Il mio pensiero poggia sul fatto che ci sono dei danzatori; quindi, sulla creazione di una musica coreutica che è un mondo con il quale non ho mai collaborato. Scrivere per la danza significa porsi confini e termini diversi che non sono legati agli strumenti o alla voce con i loro limiti organologici; questi confini, che chiamerei piuttosto aperture devono concepire il movimento, una gestualità precisa. Come compositore e storico della musica, avverto in profondità il timore riverenziale verso Purcell, per cui questa ricomposizione / trasfigurazione si basa sul massimo rispetto dell'estetica originale. Purcell è un gigante della composizione, uno dei pilastri del barocco, degno di stare alla pari con altri mostri sacri che, almeno in Italia, godono di maggior fortuna rispetto a questo straordinario musicista, a mio avviso il più grande che l'Inghilterra abbia mai prodotto. Il sentimento profondo di rispetto di fronte a una così alta statura di musicista, si fortificava sempre più nel corso del mio lavoro alla *Suite* che rivela tecniche di scrittura della musica contemporanea, quali, ad esempio, gli armonici o l'uso degli archi in maniera percussiva. Inoltre, gli inserti elettronici di Ben Shemie, s'insinuano nel flusso del discorso che comunque rivendica una poeticità di fondo esaltata dal titolo stesso della coreografia: *With drooping wings (Con le ali cadenti)* con riferimento allo struggente coro conclusivo del *Dido and Aeneas*. Nel non proporre la musica registrata, *Double side* esalta il qui ed ora, quindi il momento performativo dal vivo che è come percepire in misura maggiore, quale momento di condivisione insieme a tutti gli interpreti - musicisti, cantanti e danzatori - lo sgorgare di una copiosa energia unita alla consapevolezza di assistere ad uno spettacolo unico.

Federico Gon – compositore

An English suite è composto da:

- 1- *Cold Song* da *King Arthur*
- 2- *The Fairy Queen* act V Prelude
- 3- *Ground* in D Major, Z. 731
- 4- *Curtain tune* da *Timon of Athens*
- 5- *Dance for the followers of the night* da *The Fairy Queen*
- 6- *Dido and Aeneas* Overture
- 7- *Music for a while*
- 8- *Rondeau* da *Abdelazer Suite*
- 9- *Finale*

Danièle Desnoyers

Danièle Desnoyers è una figura di spicco della danza canadese e direttore artistico di Le Carré des Lombes, compagnia fondata a Montréal nel 1989. Il suo repertorio, composto da più di venti pezzi, tra cui *Discordantia*, *Concerto grosso pour corps et surface métallique*, *Duos pour corps et instruments*, *Là où je vis*, *Dévoré le ciel*, *Paradoxe Mélodie* e *Unfold | 7 perspectives*, testimonia una pratica profondamente radicata nel movimento e un dialogo ricco e costante tra il linguaggio del corpo, della musica, del suono e dello spazio. Per più di 30 anni, il suo lavoro, presentato principalmente su palcoscenici canadesi ed europei, è stato guidato dall'idea dell'incontro con molteplici collaboratori e interpreti tra i più importanti della scena di Montréal.

Più recentemente, la coreografa ha decompartmentato la propria disciplina e ha creato molteplici progetti atipici come il ciclo *Les Scénographies-Paysages*, eseguito in ambienti naturali. Lavora anche su co-creazioni e commissioni coreografiche, come quella creata per la compagnia italiana Aterballetto nel 2022. L'insegnamento e la trasmissione sono inscindibili dall'approccio artistico di Danièle Desnoyers. Parallelamente alla sua attività creativa, questa artista-pedagoga insegna presso il Dipartimento di Danza dell'Université du Québec à Montréal - sua alma mater - di cui è stata direttrice dal 2019 al 2022, oltre a progettare programmi di ricerca per creatori, performer e coreografi, intitolati *Compagnonnage*.

Federico Gon

Federico Gon (Trieste, 1982). Musicologo e compositore, ha studiato musicologia presso l'Università degli Studi di Padova, laureandosi cum laude (2009) e addottorandosi (2013), ha al suo attivo numerose partecipazioni a convegni nonché la pubblicazione di monografie e numerosi saggi in riviste specializzate in ambito operistico e sinfonico del XVIII-XIX secolo. Vincitore del premio "Tesi Rossiniane" (Fondazione Rossini di Pesaro, 2013). È membro del "Comitato per l'Edizione Nazionale delle commedie per musica di Domenico Cimarosa" e ricercatore post-doc presso l'Università di Vienna (2016-2019). Attualmente insegna presso il Conservatorio "G. Tartini" di Trieste.

Parallelamente, dopo un inizio da autodidatta, ha compiuto studi di composizione con Azio Corghi e Mauro Bonifacio. Interessato sia all'ambito operistico che a quelli sinfonico e cameristico, suoi lavori sono stati commissionati ed eseguiti da enti quali il Teatro Verdi di Trieste, il Gran Teatro La Fenice di Venezia, l'Orchestra Sinfonica di Milano "G. Verdi", l'Orchestra Sinfonica di Sanremo, l'orchestra "I pomeriggi musicali" di Milano, Nuova Consonanza, Festival Pergolesi Spontini, Mittelfest, Quartetto Maffei, Teatro Coccia di Novara, MiTo Settembre Musica, Teatro Regio di Torino, Orchestra di Padova e del Veneto.

FONDAZIONE NAZIONALE DELLA DANZA / ATERBALLETTO

Da oltre 40 anni la Fondazione Nazionale della Danza / Aterballetto produce spettacoli di qualità, presenta coreografi internazionali, scopre giovani talenti, sperimenta l'ibridazione tra i linguaggi artistici e promuove la cultura della danza. Dal 2022 è il primo e unico Centro Coreografico Nazionale (CCN) in Italia.

Il CCN si propone di stimolare la diffusione di una cultura della danza in Italia a 360°, e proprio per questo produce in partnership con enti pubblici o privati, appartenenti a diversi ambiti disciplinari, con un'attenzione particolare alla vocazione sociale ed educativa.

Performance site-specific, produzioni su commissione, spettacoli dedicati al mondo della fragilità o ai bambini, realtà virtuale e immersiva contribuiscono all'arricchimento del nuovo repertorio in costruzione.

Soci fondatori sono il Comune di Reggio Emilia e la Regione Emilia-Romagna e l'attività della fondazione è sostenuta dal Ministero della Cultura, e da altri numerosi partner pubblici e privati.

FONDAZIONE ARTURO TOSCANINI – PARMA

La Fondazione Arturo Toscanini è un'istituzione musicale della Regione Emilia-Romagna che agisce con il sostegno del Ministero della Cultura, è stata costituita nel 1994 per iniziativa della stessa Regione, del Comune e della Provincia di Parma.

Oggi una delle maggiori e più dinamiche Istituzioni musicali italiane, attiva nel campo della produzione sinfonica, della produzione lirica e della formazione professionale dei giovani nelle arti e nei mestieri dello spettacolo, la Fondazione porta il nome di Arturo Toscanini, onorandone il lascito artistico e la tradizione di eccellenza esecutiva, ed ha sede a Parma, città natale del grande direttore d'orchestra. Essa si presenta oggi, dopo un periodo di costante crescita produttiva e artistica, con una dimensione operativa e una struttura organizzativa che permettono la realizzazione di un'attività costituita ogni anno in media da oltre 100 concerti sinfonici e 40 rappresentazioni liriche.

Il **Quartetto Motus**, formato da Giulia Soli (violino), Agnese Rava (violino), Dario Carrera (viola), Margherita Curti (violoncello), nasce nel 2020 all'interno dell'Istituto Superiore di studi musicali "A. Peri" di Reggio Emilia, dove continua a perfezionarsi con Pietro Scalvini e Simone Gramaglia. Approfondisce il repertorio quartettistico all'Accademia Stauffer di Cremona, con il Quartetto di Cremona e con Mark Messenger del Royal College of Music di Londra. Il giovane quartetto ha intrapreso la carriera concertistica esibendosi in diverse rassegne musicali, a Reggio Emilia (Musicae Civitas), Bologna (Italy Sounds Classic) e Guastalla (Teatro Ruggero Ruggeri). È stato selezionato dalla Fondazione Arturo Toscanini per lo spettacolo "Double Side", nuova produzione della Fondazione Nazionale della Danza / Aterballetto.



Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, 2022
Area comunicazione ed editoria

Immagini: © Christophe Bernard

L'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare le eventuali spettanze relative a diritti di riproduzione per le immagini e i testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte

FUNDAZIONE
ITRATRI
REGGIO EMILIA

FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI



FONDATORI ORDINARI



CON IL SOSTEGNO DI



Le attività di spettacolo e tutte le iniziative per i giovani e le scuole sono realizzate con il contributo e la collaborazione della Fondazione Manodori



AMICI DEI TEATRI

CARTA PLATINO



MaxMara

CARTA ORO



CARTA AZZURRA



G.B.



CARTA ARANCIONE

Loredana Allievi, Luigi Bartoli, Renzo Bartoli, Giulio Bazzani, Paola Benedetti Spaggiari, Paolo Cirlini, Francesca Codeluppi, Anna Fontana Boni, Insieme per il Teatro, Maria Paglia, Studio Legale Cicero, Maurizio Tosi

CARTA VERDE

Giorgio Allari, Milena Mara Anastasia, Carlo Arnò, Carlo Artioli, Maria Luisa Azzolini, Mauro Benevelli, Marco Bertani, Laura Bertazzoni, Donata Bisi, Paolo Bonacini, Maurizia Bonezzi, Maurizio Bonnici, Andrea Capelli, Giulia Cirlini, Giuseppe Cupello, Delegazione FAI di Reggio Emilia, Emilia Giulia Di Fava, Marisa Vanna Ferrari, Ennio Ferrarini, Maria Grazia Ferrarini, Milva Fornaciari, Mario Franchella, Lia Gallinari, Enrica Ghirri, G.G., Fiorella Gobbi, Silvia Grandi, Claudio Iemmi, Stefano Imovilli, Liliana Iori, Luigi Lanzi, Federica Ligabue, Adriana Magnanini, Roberto Meglioli, Monica Montanari, Marco Sante Montipò, Maria Rosa Muà, R.P., Ramona Perrone, Marta Reverberi, Teresa Salvino, Barbara Soncini, Daniela Spallanzani, Roberta Strucchi, V.M., Giorgio Vicentini, Monica Vivi, Ilaria Zucca

CARTA ROSSA

Alberto, Filippo, Tommaso,
Giovanni Comastri, Debora Formisano, M.G., Eva Mandreoli, S.Z.

CARTA GIALLA E CARTA BIANCA

Luca Bassi, Simona Bassi, Pietro Bertolini, A.B., Sara Comastri, Vania Croci, Gian Luca Legori,
Viola Mistral Meglioli, Luca Monticelli, D.S.

BENEMERITI DEI TEATRI

Amedeo Amodio, Vanna Belfiore, Davide Benati, Liliana Così, Giuliano Della Casa, Deanna Ferretti Veroni,
Omar Galliani, Marta Scalabrini, Corrado Spaggiari, Giuliana Treichler *in memoria di Sergio Treichler*

APERTO



festival

Un progetto di

FONDAZIONE
ITEATRI
REGGIO EMILIA

Partner

REGGIO PARMA FESTIVAL
rpf

Fondatori



con il sostegno di

media partner



partner tecnico

